

NEPAL TREK 2007 - RITORNO DALLE VETTE HIMALAYANE

Domenica 4 Novembre 2007, alle ore 6,00 del mattino, all'aeroporto di Milano Malpensa, è felicemente atterrata la spedizione del CAI di Fossano, che per onorare al meglio i suoi primi sessant'anni di vita, dal 14 ottobre al 4 novembre ha percorso i sentieri che portano alle cime più alte al mondo nell'Himalaya del Nepal. Senza dubbio sono stati giorni grandi, iniziati con il volo dalla capitale del Nepal, Kathmandu, fino a Lukla su di un piccolo bimotore pilotato da una ... pilotessa: "volo di libellula verso le cime più alte al mondo". Poi via per due



giorni, sui sentieri a risalire la vallata fino alla mitica Namche Bazar, capitale del popolo Sherpa. Un giorno di acclimatamento ai 3400 metri di altitudine e poi ancora su per altri tre giorni nella magica Gokyo Valley con la visione di tre laghi... perle color turchese in una vallata che andava a chiudersi con la visione dell'immenso e maestoso Cho Oyu (8153m). Il giorno seguente salita al punto panoramico del Gokyo Rì (5360m), da dove lo sguardo spaziava a 360 gradi su tutta la catena Himalayana con la visione di ben quattro montagne oltre gli ottomila metri: il Cho Oyu (8153m), l'Everest (8850m), il Lhotse (8151m) e il Makalù (8481m). Ridiscesi ed attraversato il Ngozunpà Glacier, faticosa ma appagante salita al Cho La Pass (5330m) tra neve e ghiaccio, dove Franco ebbe a dire: "susì a sà d'muntagna!!!" Discesa su di un bel nevaio, per risalire per due giorni nella valle principale dove scende il Kumbu Glacier. Sosta di due giorni nel villaggio di Lobuche, con visita alla piramide Italiana del CNR, e ascensione alla vetta del Kala Pattar (5560m)... magico balcone da dove si carezza con lo sguardo lo scorrere del Kumbu Glacier e, vicinissima la parete Ovest di sua maestà il Monte Everest (8850m).

Ridiscesa e risalita nella splendida Jmja Valley, fino ai 5050 metri del campo base dell'Island Peak. Lunedì 29 ottobre, alle due del mattino, iniziava la salita che ci portava all'alba, verso le sei, a quota 5800 metri, dove calzati i ramponi e imbracciate le piccozze, in tre distinte cordate si risaliva il nevaio prima, e poi un canale di ghiaccio con l'aiuto di corde fisse e dello jumar. Usciti in cresta verso le nove, poco oltre quota 6000 metri, un vento freddo e violento ci accoglieva, obbligandoci alla sosta sull'anticima per salire in due successivi tempi sulla vetta toccata da tutte e tre le cordate attorno alle ore dieci. Abbracci e foto... emozioni forti nell'aria sottile della vetta dell'Island Peak a 6189 metri di quota. Aria sottile fattasi quieta come una carezza ad asciugare le lacrime di gioia. Discesa mozzafiato in corda doppia e congratulazioni reciproche con gli Sherpa Kornha, Temba, Dawa e con la guida Martino Moretti. Una salita indimenticabile venuta a coronamento di un continuo crogiuolo di emozioni che hanno toccato tutti i livelli dell'umano essere: piangere e ridere, soffrire e gioire, mangiare e dormire... e camminare con il naso all'insù a guardare e sognare le immaginarie linee di salite alle vette. Abbiamo camminato 16 giorni per un totale di 96 ore, percorso oltre 300km, salite due vette ed un passo oltre i 5000 metri, ed una vetta oltre i 6000 metri di altitudine... ma aldilà dei numeri resta la immensa forza di solidarietà sprigionata da tutto il gruppo: dal presidente Osvaldo ad Ernesto, da Franco a Giorgio, da Racheliano a Nini a Renata. Forza di solidarietà che ha spazzato via ogni avversità ed ha portato in alto, fisicamente e metaforicamente il gruppo di amici-escursionisti-alpinisti del CAI Fossano... molto in alto fino a scoprire che..."**solamente chi osa spingersi molto lontano, può scoprire quanto lontano ci si possa spingere**".